

MAESTRI DI MERAVIGLIA

Nome e Cognome Data

Nella storia del pensiero contemporaneo ci sono alcuni filosofi che si possono prendere come riferimento per imparare a **coltivare uno sguardo di meraviglia**, ossia un rapporto con la realtà fatto di attenzione e disponibilità all'impegno, senza filtri e pregiudizi. Sono pensatori che spesso si rifanno alla **filosofia antica**, e che hanno interpretato e messo in pratica in modi diversi la cura e lo stupore verso il mondo: tra di essi ci sono Friedrich Nietzsche e le filosofe Simone Weil e Hannah Arendt.

Simone Weil: la meraviglia e la sacralità dell'individuo

Negli anni della Germania nazista Simone Weil fu tra i primi a rendersi conto di cosa stava succedendo e del pericolo di una deriva totalitaria, riflettendo sul **potere** e sulla sua importanza nella vita degli uomini. La sua filosofia parla però anche di **attenzione** come suprema forma di amore e si chiede in cosa consista la **sacralità** della persona: nel saggio *La persona e il sacro* Weil afferma che questa sacralità non è tanto nell'individuo, ma lo supera, lo trascende. L'ossessione per la nostra identità individuale, se può aiutare nella scoperta e nella cura di sé, spesso ci fa invece perdere la percezione della **trascendenza**. Weil è tra i pochi pensatori del Novecento a recuperare una dimensione spirituale e la sua portata filosofica, anche usando un linguaggio insieme semplice e aforistico, misterioso.



Simone Weil (1909-1943)

esercizio

1

*La filosofia nasce come ponte verso la trascendenza e domanda sul senso della vita, ma il rischio oggi è fermarsi ad "abitare" questo ponte invece che attraversarlo: è importante invece proseguire nella ricerca, sia nella conoscenza di sé sia rispetto ai temi collettivi. Nel Novecento importanti **donne filosofe** si sono impegnate nella sfera pubblica: dividetevi in tre gruppi e preparate una **presentazione** in cui esponete la riflessione sulla società e la politica di Simone Weil, Hanna Arendt e Maria Zambrano, collegandola con gli avvenimenti storici della loro epoca.*

Hannah Arendt: la meraviglia e l'azione collettiva

Hannah Arendt è stata una filosofa politica che ha riflettuto su come sia possibile convivere e stare insieme in uno **spazio pubblico**: sembra un tema senza portata spirituale, ma che presuppone invece una dimensione filosofica importante. Nel suo saggio *Vita activa* Arendt analizza e affronta molte questioni relative alla vita condivisa e ai cambiamenti che è necessario attuare in questa sfera. Continuare a pensare che il **lavoro** sia l'unico valore umano, ad esempio, rischia di appiattire l'**azione collettiva** e il nostro agire nel mondo su un piano ordinario: Arendt esorta invece a recuperare lo spazio sociale e politico come luogo di libertà e momento di creatività.



Hannah Arendt (1906-1975)

esercizio

2

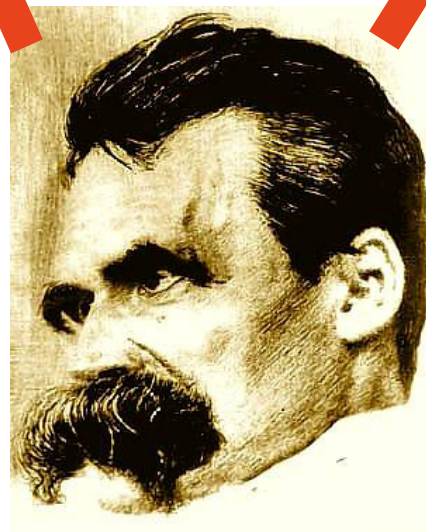
*Hannah Arendt distingue tre dimensioni della vita attiva: il lavoro, l'opera e l'**agire politico**. Quest'ultimo è fatto di azione e discorso, ed basato sulla libertà e la pluralità perché comporta sia un'iniziativa personale sia il concorso di altri soggetti. Leggi le parole della filosofa e scrivi un breve **testo argomentativo** riflettendo su queste domande: secondo la tua esperienza cosa spinge all'azione per il bene collettivo? Quali sono le attività che rispecchiano più profondamente il nostro essere umani e come si legano al periodo storico in cui viviamo?*

"Con la parola e con l'agire ci inseriamo nel mondo umano, e questo inserimento è come una seconda nascita, in cui confermiamo e ci sobbarchiamo la nuda realtà della nostra apparenza fisica originale. Questo inserimento non ci viene imposto dalla necessità, come il lavoro, e non ci è suggerito dall'utilità, come l'operare. Può essere stimolato dalla presenza di altri di cui desideriamo godere la compagnia, ma non è mai condizionato."

(H. Arendt, *Vita activa*, trad. di S. Finzi, Bompiani)

Friedrich Nietzsche: la meraviglia e le illusioni sul mondo

La filosofia di Nietzsche si pone come obiettivo di svelare e **far crollare le illusioni** che all'inizio del Novecento si consideravano certezze. La sua **indagine sul mondo**, operata con atteggiamento filologico anche a causa della sua formazione non strettamente filosofica, nel saggio *Il crepuscolo degli idoli* si concretizza nell'immagine di un "**martello**". È lo strumento del mineralologo, che cerca di capire se le pareti di roccia sono vuote o piene, se hanno una parte solida o cava: e così il filosofo mette alla prova la realtà per far cadere illusioni, dogmi e false credenze. Una capacità importante e un esercizio di **attenzione e responsabilità** fondamentale in un mondo complesso e pieno di informazioni di ogni tipo come quello attuale.



Ritratto di Friedrich Nietzsche (1844-1900), di Hans Olde

esercizio

3

Nell'introduzione a *Il crepuscolo degli idoli*, Nietzsche "dichiara guerra" alle convinzioni metafisiche che nella sua indagine si rivelano vuote, in particolare il concetto di un mondo-verità non immediatamente accessibile all'uomo. Quali sono secondo il filosofo le tappe dell'evoluzione di questo concetto? In cosa consiste il suo nichilismo? Avviate una **discussione** in classe, approfondendo le posizioni filosofiche che Nietzsche contesta [nel suo scritto](#).